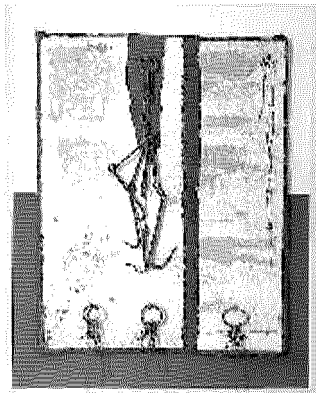


VICENZA

# L'artista «totale» Roberto Floreani va alla guerra



Roberto Floreani, «Appesi» (2015)

**Luigi Mascheroni**  
nostro inviato a Vicenza

L'arte o è totale o non è. Per sprigionare la massima potenza di fuoco l'Arte deve unire forma, materiali, senso, bellezza, poesia, storia, dramma, racconto. E l'Arte è guerra: non riappacifica, ma assale lo spettatore. Ecco quando Roberto Floreani - artista veneto di sangue e di storia, cresciuto sull'Altopiano di Asiago che ha percorso mille volte alla ricerca dei segni lasciati dagli uomini e dai materiali della Grande guerra - ha deciso di raccontare, oggi, il conflitto di cento anni fa, lo ha fatto in maniera totale. Con la forza e con le armi della pittura, della scrittura e della recitazione.

Lo fa con un'azione scenica, la serata futurista *Zang Tumb Tumb* in programma l'11 dicembre al Teatro Comunale di Vicenza, da lui ideata e recitata: fra declamazione, musica, video proiezioni e aerodanza ricorderà nella ricorrenza del centenario dell'inizio della guerra la pubblicazione di uno dei testi più rivoluzionari nella storia della letteratura. Lo fa con un libro, *I Futuristi e la Grande Guerra* (Campanotto), finalista quest'anno al Premio «Acqui Storia», dove racconta la battaglia artistica, ideale, politica e umana di Filippo Tommaso Marinetti e dei suoi fratelli *per il fronte e al fronte*. E soprattutto lo fa con la mostra *Ricordare*, realizzata negli spazi sotterranei del palladiano Palazzo Chiericati di Vicenza (aperta fino al 25 novembre) in cui recupera *materialmente* la memoria di quella guerra. Ma come?

Sulla scena dell'arte dalla metà degli

anni Ottanta, oltre 60 mostre personali in Italia e fuori, entrato nel Padiglione Italia della Biennale di Venezia nel 2009, reduce quest'anno da una grandiosa esposizione personale al piano nobile del Palazzo della Gran Guardia di Verona (onore concesso a ben pochi artisti viventi), Floreani ha portato nelle sale-trincea dell'esposizione vicentina un gruppo di opere, leggerissime da una parte, perché di carta (sono «tele» multistrato realizzate con una particolare carta-tessuto fatta a mano con inserti di garza cannettata), e massicce dall'altro, perché trafitte, infilate, «appesantite» - metaforicamente - dai residui della memoria e - fisicamente - dai residui bellici. Roberto Floreani, pronipote di Leonardo, combattente sul fronte della Grande Guerra, ha percorso per anni quei sentieri, sull'altopiano. Ritornando ogni volta con un brandello dell'immane conflitto: pezzi di filo spinato, un peso da stadera, chiavi, uncini...

La stratificazione dei materiali, quella dei fogli di carta, quella della memoria degli uomini. La forza dell'arte e il coraggio di un artista di oggi fanno ancora vivere, cento anni dopo, la forza e il coraggio degli eroi comuni di ieri.

